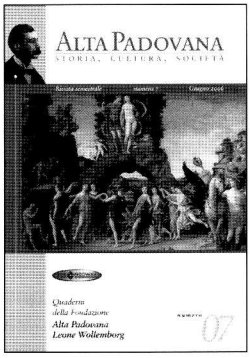
ALTA PADOVANA

STORIA, CULTURA, SOCIETÀ



in copertina:
Andrea Mantegna:
Il Parnaso,
Parigi - Museo del Louvre.

La rivista è gratuita; alle biblioteche, alle scuole e agli enti pubblici sarà spedita al momento della pubblicazione.

Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano solo il pensiero dell'autore. Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica sono riservati; è vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, sotto qualsiasi forma, salvo autorizzazione dell'Editore. Gli articoli inviati, le foto e i disegni, anche se non pubblicati, saranno restituiti solo su richiesta degli interessati.

Direttore Responsabile:
Mario Costa

Comitato di Redazione:
Mario Costa (Presidente), Sante Bortolami, Brunello Gentile, Ruggiero Marconato, Ferruccio Ruzzante.

Redazione e Amministrazione:
35010 LOREGGIA (PD), Via Aurelia 56. Tel. 049-5790077.

Editore:
Fondazione "Alta Padovana Leone Wollemborg",
35011 Campodarsego, Via Caltana 7 - Tel. 049-9290107.

A questo numero hanno collaborato:
Simonetta Bonomi, Gruppo Paleografico Cittadellese (L. Bon, R. Consiglio, E. Martellozzo Forin, V. Scalco), Pietro Casetta, Mario Costa, Antonietta Curci, Franco De Checchi, Furio Gallina, Alberto Golin, Ruggiero Marconato, Paolo Miotto.

Questo numero è stato curato
da Ruggiero Marconato.

Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 1844/2003.
Spedizione in abbonamento postale ai sensi della L. 662/96, Tab. D (70% pubbl.)

Graphic design:
Studioverde - Pieve di Curtarolo

Stampa:
Grafiche TP - Loreggia

Fondazione
Alta Padovana Leone Wollemborg

LIONS CLUB CAMPOSAMPIERO

Una strana traccia sull'argine del Muson dei Sassi

Pietro Casetta

Il caso

L'argine del Muson dei Sassi all'altezza di Bragni descriveva un tempo una sorta di "pancia" (***Foto 1***[1]), discostandosi senza apparente ragione dal corso d'acqua e risultando quindi per un breve tratto un argine "in ritiro" invece che "in froldo". Ora questa situazione appare normalizzata: l'argine corre in froldo anche in questo punto. Dell'originario percorso arginale resta traccia nell'attuale primo tratto, rettilineo e a livello di campagna, di Via Fiorita a Cadoneghe. (***Foto 2***[2])

Un'altra traccia piuttosto evidente dell'originario percorso arginale si ritrova sul tratto golenale afferente al gomito che qui descrive il corso d'acqua piegando a sud-est: qui la golena appare più pronunciata, ad evidenza del fatto che si preferì curvare l'argine meno bruscamente del corso d'acqua. (***Foto 3***)

La questione

A questo punto il geografo non può fare a meno di chiedersi l'origine di una situazione così insolita, che appare estranea a tutto il Muson dei Sassi e ai corsi d'acqua veneti in generale.

Il geografo infatti, per la natura della sua disciplina, si trova attratto più dalle discontinuità che dalle omogeneità del territorio-

Le ipotesi

Prima ipotesi

La prima ipotesi alla quale si è lavorato è stata quella di ritenere l'originaria "pancia" dell'argine una *coronella* approntata, così come descritto dal Marzolo[3], per riparare un fenomeno di erosione fluviale. Questa ipotesi si trova però inficiata da una considerazione di carattere idraulico: l'erosione sarebbe avvenuta immediatamente a valle del gomito, nella sua parte interna, ovvero nel punto in cui ci si aspetta la presenza di depositi alluvionali, non certo di effetti erosivi.

Si deve inoltre considerare che non abbiamo reperito alcuna notizia di eventuali rotte in quel punto, punto che dunque apparirebbe così debole. Le uniche due rotte del Muson di cui noi abbiamo notizia in epoca moderna sono quelle avvenute a Campodarsego nel 1762 e a Vigodarzere nel 1764. Esaminati i punti di tracimazione nella cartografia allegata agli atti[4], entrambe le rotte sono risultate estranee alla porzione di territorio qui analizzata.(***Foto 4***[5])

Seconda ipotesi

La seconda ipotesi cui abbiamo lavorato è stata quella di ritenere l'antico argine,

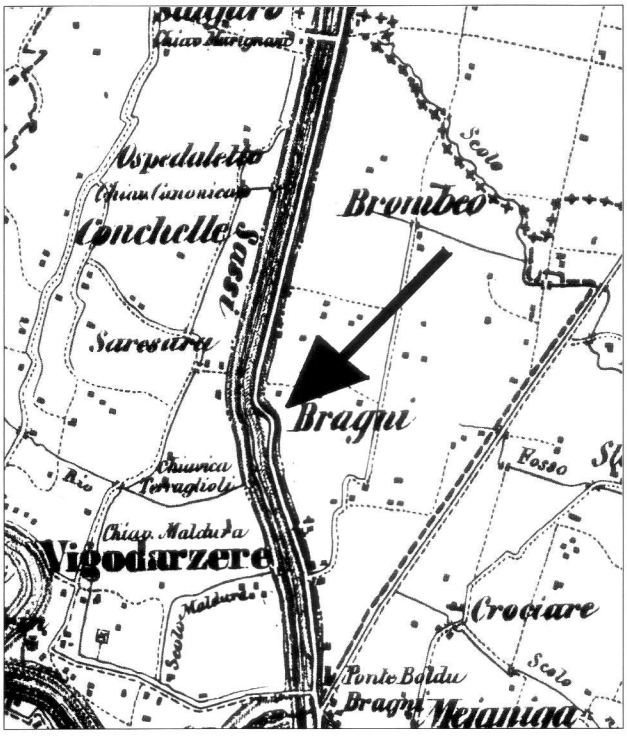
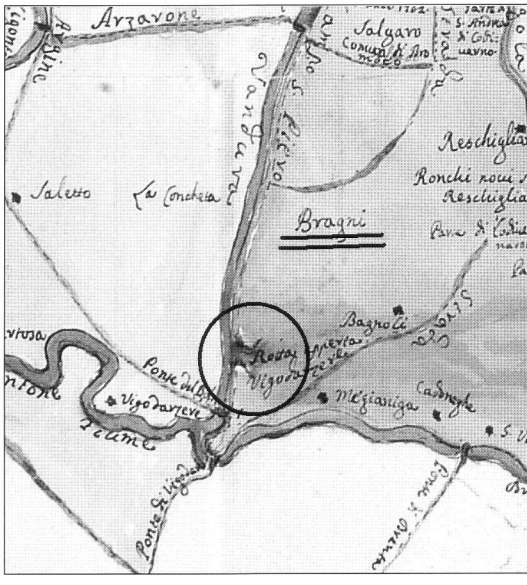


Foto 1

Foto 2

Foto 3

Foto 4



così come demarcato dall'attuale primo tratto rettilineo di Via Fiorita, la traccia di un decumano appartenente al Graticolato romano Nordest.

L'ipotesi ha manifestato la sua infondatezza misurando su una carta a scala adeguata[6] l'inclinazione del breve tratto stradale con il Cardo Massimo rappresentato dal Muson dei Sassi, e risultando tale inclinazione pari a 62°, quindi ben lontana dall'ortogonalità.

Ci eravamo affidati a questa ipotesi in quanto la distanza del punto in cui via Fiorita ha inizio, dal cardo ad essa più vicino è di circa 700 m, passo che caratterizza la centuriazione nord-est di Padova. (***Foto 5***[7])

Terza ipotesi

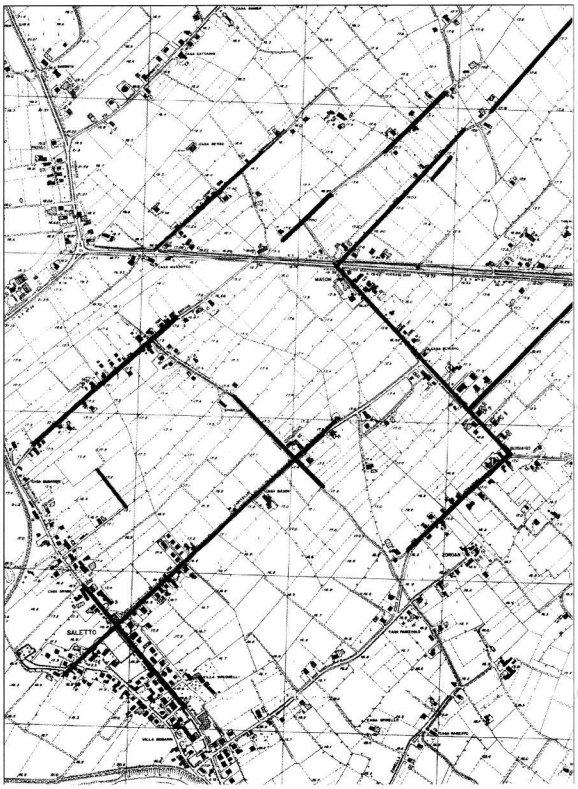
La terza ipotesi ha considerato il tratto in esame di Via Fiorita come facente parte di quel complesso di strade parallele e ortogonali che caratterizza Vigodarzere, ben visibile nella cartografia (***Foto 6***[8]).

Non sappiamo però, perché non abbiamo reperito bibliografia, se si tratti di una centuriazione. Osserviamo comunque che le strade sono per la maggior parte sub-parallele e sub-perpendicolari, cioè non perfettamente parallele e perpendicolari.

Ci è dunque sembrato corretto sospendere questa ipotesi, anche constatando che il tratto stradale di Via Fiorita che qui esaminiamo è anch'esso sub-perpendicolare rispetto a tale maglia, in quanto inclinato

Foto 5

Foto 6



di qualche grado rispetto ad essa. Inoltre il tratto stesso non si raccorda a nessuna strada o fossato appartenente a questa maglia, neppure a lunga distanza.

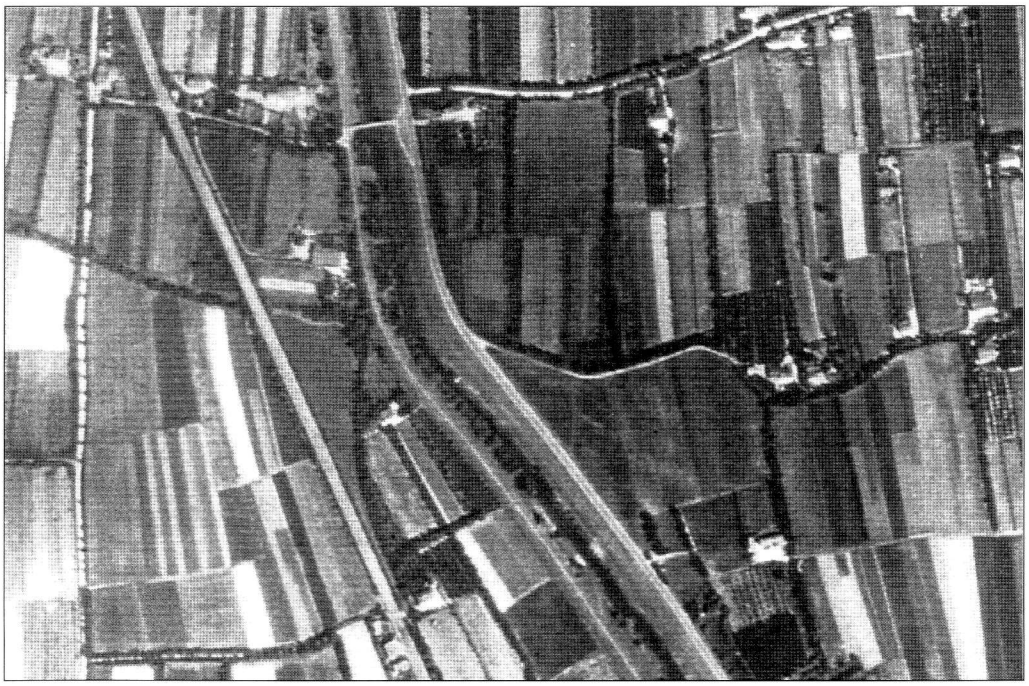
Quarta ipotesi

Secondo questa quarta ipotesi, il primo tratto stradale rettilineo di Via Fiorita, e quindi l'argine ad esso preesistente, sarebbe stato la prosecuzione del sentiero e quindi del relativo fossato che giunge all'altra riva del Muson, come si osserva in questa foto aerea del 1944 (***Foto*** 7[9]). L'argine, e ora la via, sarebbero quindi una sopravvivenza della situazione che preesisteva allo scavo del Vandura, nel quale poi vennero gettate le acque del Musone nel 1612. Ma resta da spiegare perché si sarebbe scelto di curvare solo l'argine e non anche il nuovo corso d'acqua.

La possibile soluzione

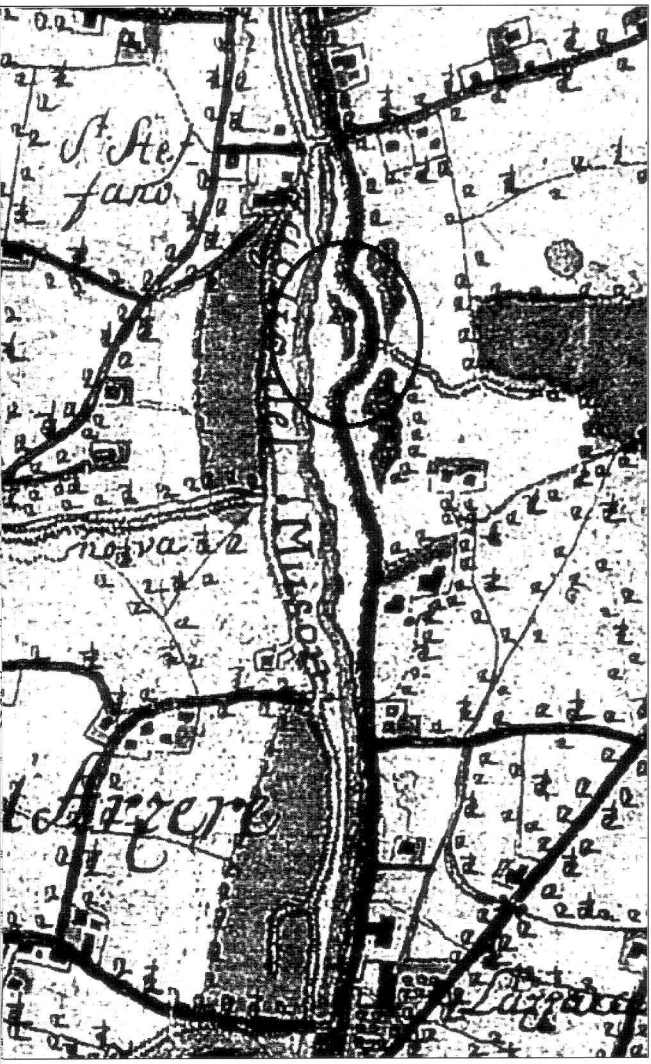
Più che della soluzione si tratta dell'ipotesi più probabile, ovvero di quella che reca meno elementi che la possano contraddire. Questa soluzione la si deve anche alla consultazione di una Carta, resa possibile dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche la quale ha recentemente dato alle stampe quel preziosissimo documento cartografico che è la Carta del Ducato di Venezia di Anton von Zach. La Carta

Foto 7



risale ai primissimi anni dell'Ottocento ed è custodita presso l'Archivio di Stato di Vienna.[10]
Su questa Carta, di cui riproduciamo il particolare di nostro interesse, si rileva che l'argine curvava per aggirare un acquitrino. (***Foto 8***[11])

Foto 8

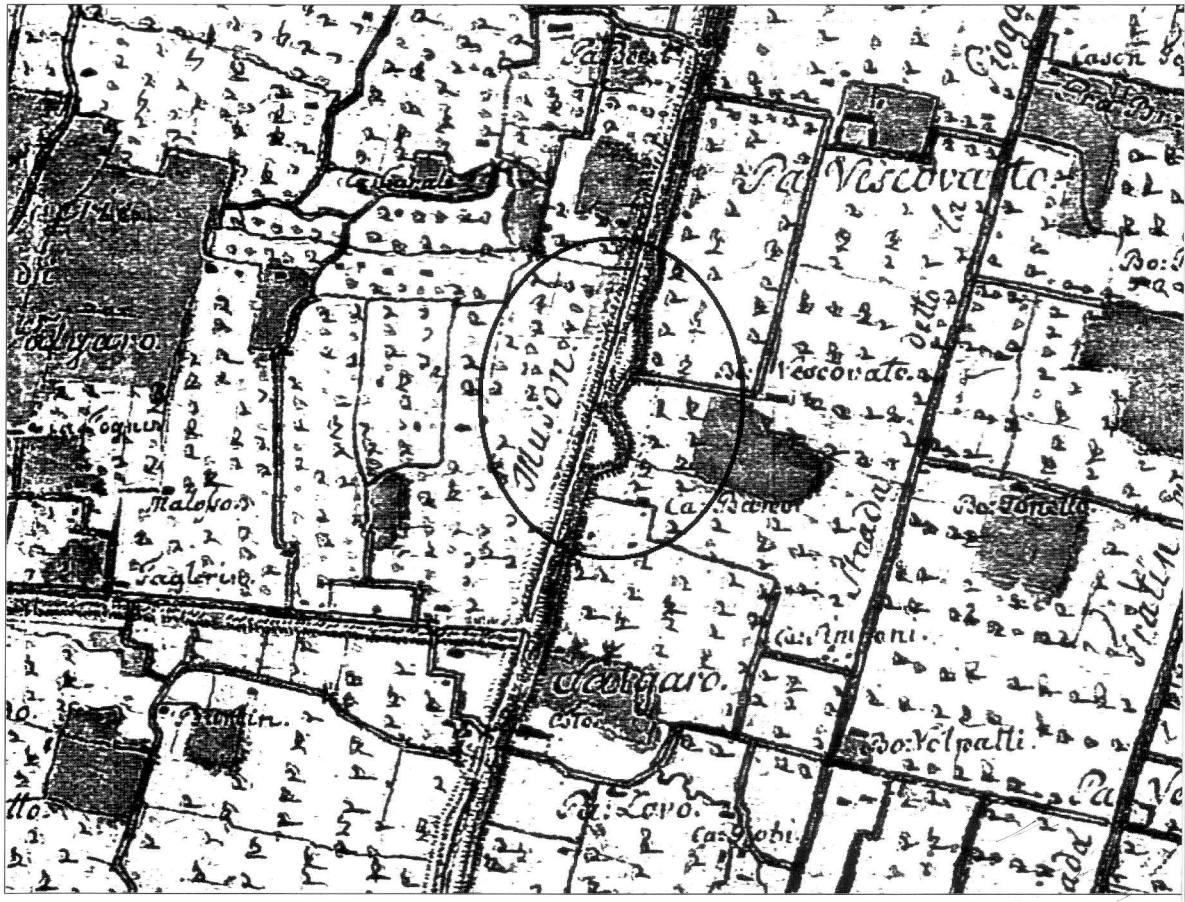


La medesima Carta riporta altre due curve, sempre dell'argine ma non del corso d'acqua, situate più a nord. (***Foto 9***[12])
Sebbene le due curve non paiano circondare acquitrini, riteniamo che questa circostanza si debba a ragioni di scala cartografica, essendo entrambe le "pance" qui riprodotte di ridotte dimensioni rispetto a quella oggetto di queste osservazioni.
Purtroppo non è stato possibile confrontare questi risultati con quelli che potrebbe fornire il Catasto Napoleonico, pressoché contemporaneo alla Carta del Von Zach. Il Catasto Napoleonico della Provincia di Padova, infatti, è irregolarmente conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia rendendo così molto disagevole la sua consultazione, sebbene a detenere la competenza territoriale per la conservazione del documento sia l'analoga struttura Padovana.

Conclusioni

Ci si consenta di tralasciare per un istante le questioni di metodo e di esporre qualche riflessione sui risultati di questa ricerca.
Ci sembra che la prima ipotesi (*coronella*) sia anche la prima da scartare. Ma siamo così sicuri che altrettanto si possa fare per le altre ipotesi? Sui graticolati romani si continuano ad effettuare scoperte[13], mentre per il caso di strade e fossati che si gettano nel Muson ciascuno di fronte all'altro, forse varrebbe la pena di indagare.
Riguardo l'ipotesi dell'acquitrino, alla luce del materiale che abbiamo consultato essa ci sembra la più plausibile, non la più determinata.

Foto 9



1. O. MORELLO, V. BOGNOLO, "*Carta Idrografica Stradale Amministrativa Consorziale della Provincia di Padova*", 1862. Riproduzione anastatica realizzata da CLEUP, marzo 1995. Tavola 5, part. La riproduzione di tutte le Carte è qui a scala alterata.

2. Regione Veneto, dai tipi della *Carta Tecnica Regionale*, aut. n. 367056/5700.11 del 16 giugno 2006, elemento 126112 – Vigodarzere, scala 1:5000. Rilevamento 1981, stampa 1986.

3. F. MARZOLO, "*Costruzioni idrauliche*", Padova, Cedam, 1963, p. 112.

4. ARCHIVIO DI STATO DI PADOVA, *Fondo Acque*, Busta 27, Fascicolo VIII

5. *Ibidem*, disegno 3, part.

6. Regione Veneto, dai tipi della *Carta Tecnica Regionale*, aut. n. 367056/5700.11 del 16 giugno 2006, Sez. 126110 – Vigodarzere, scala 1:10.000.

7. *Ibidem*, part.

8. *Ibidem*. I tratti interessati sono stati marcati.

9. La foto appartiene all'archivio fotografico del signor Sergio Nave, che ringrazio moltissimo per la collaborazione. La foto è stata acquisita dal Ministero della Difesa degli Stati Uniti d'America e porta la seguente dicitura: 4088 6M 463.682 SQDN.28 AUG 44//12.00. F36" 28.000' confidential.

10. "*Il Ducato di Venezia nella carta di Anton von Zach*" ("*Das Herzogtum Venedig auf der Karte Antons von Zach*"), 1798-1805. Ringrazio il signor Roberto Braggion, responsabile del Laboratorio cartografico del Dipartimento di Geografia dell'Università di Padova, per l'utile indicazione e per tutta l'assistenza fornita nel corso della redazione di questo saggio. Ringrazio inoltre il dr. Maurizio Rossi della Fondazione Benetton Studi Ricerche, nonché curatore della pubblicazione della Carta, per le altrettanto utili informazioni e la cortese collaborazione.

11. *Ibidem*, foglio XI-16

12. *Ibidem*, foglio XI-15

13. Cfr., per es. in questa rivista: L. BON e T. MUNARI, *La centuriazione romana di Padova Nord. Il ritrovamento di alcuni cippi gromatici*, n. 3 p. 46; A. GUIDI, *Il Caput mundi di Santa Giustina in Colle e le Perticae di S. Giorgio delle Pertiche*, n. 2 p. 86